

LA POLEMICA. Denuncia dei segretari di Fictem Cgil, Femca Cisl e Uilcem

Condotta antisindacale, la Polimeri sotto accusa

●●● Fictem Cgil, Femca Cisl e Uilcem denunciano con i loro segretari Paolo Rizza, Giorgio Maggese e Giuseppe Scarpatà un comportamento antisindacale di Polimeri Europa che dice no all'assemblea dei lavoratori. E così le assemblee dei lavoratori per l'informazione-approvazione del protocollo su sviluppo e competitività, il nuovo modello di relazioni industriali per la gestione del futuro occupazionale ed economico di Eni, sono state rinviate a data da destinarsi. "Polimeri Europa - dicono i segretari - un'ora prima dell'inizio dell'assemblea dei lavoratori, non autorizza il normale svolgimento lavori. Abbiamo ritenuto opportuno informare immediatamente le segreterie nazionali dell'accaduto - Paolo Rizza, Giorgio Maggese e Giuseppe Scarpatà - e intervenire in tal modo su Eni, a li-

vello centrale, per il gravissimo atteggiamento antisindacale assunto da Polimeri Europa e dal gestore del personale per gli stabilimenti di Ragusa e Priolo. Mai prima d'oggi, nel pieno rispetto di corrette relazioni industriali territoriali, tutto ciò era accaduto". Il "protocollo sviluppo e competitività Eni nasce come soluzione temporanea per una crisi della petrolchimica e della raffinazione che non accenna ad arrestarsi. Con la firma dell'intesa del 26 maggio 2011, Eni s'impegna a non chiudere alcuna realtà produttiva in Italia per i prossimi 4 anni e a mantenere stabili i livelli occupazionali. Lo scambio politico è sulle regole: 4% in più sull'orario di lavoro (retribuito come straordinario), zero assenteismo, uniformità dell'orario di lavoro, certezza dei tempi di risoluzione delle controversie sin-

dacali (20 giorni), cassa integrazione guadagni per ottimizzazione degli assetti produttivi, ovvero fermate temporanee delle produzioni della petrolchimica e della raffinazione legate alle difficoltà del mercato. "Il no incondizionato all'intesa avrebbe potuto aprire scenari apocalittici, da subito, per alcune raffinerie e soprattutto per alcuni petrolchimici, Ragusa inclusa. La chimica dell'etilene e i polimeri di Ragusa e Priolo - dicono i segretari - sono l'anello debole di Eni. In questi 4 anni di mantenimento degli assetti occorrerà pensare al futuro di Ragusa e della presenza di Eni nel territorio, valutando una richiesta per le diversificazioni delle produzioni. La chimica verde potrebbe essere un buon punto di partenza. Tutto questo - concludono i tre segretari - avremmo dovuto sottoporre all'assemblea dei lavoratori per la valutazione e l'approvazione. Che nei fatti ci è stata negata. L'atteggiamento di Polimeri Europa a Ragusa è stato oltremodo impudente e fuori luogo". ("GN")

